

Il sito CIRSE come risorsa nella ricerca storico-educativa

Chiara Grassi

Abstract - *The purpose of this essay is to analyze the use of CIRSE's, "Centro Italiano per la Ricerca Storico Educativa" web portal as a source of information. CIRSE, founded in 1980, is an organization that promotes the study and supports the academic research about the History of Education. Its archive contains a rich heritage of documentation, focused on the history of schools, history of didactic, history of teaching. We will examine the changes of its nature and functions of its activities under the influence of new communication media and technologies.*

Abstract - *L'intervento si propone di analizzare l'uso del sito del CIRSE, il "Centro Italiano per la Ricerca Storico Educativa", quale risorsa per l'informazione nel campo della storia dell'educazione. Nato nel 1980, il CIRSE è un'istituzione, che intende promuovere gli studi e supportare la ricerca accademica nell'ambito della Storia dell'educazione. Il suo archivio contiene una ricca eredità di documenti, incentrati sulla storia di istituti scolastici, sulla storia della didattica e della pratica docente. In questo contributo si prenderanno in esame le trasformazioni avvenute nel Centro stesso e nelle funzioni della sua attività, in ragione dell'influenza delle nuove tecnologie e dei nuovi strumenti di comunicazione.*

Chiara Grassi (Pisa, 1968) è dottoranda presso l'università di Firenze. Il suo settore di interesse riguarda l'analisi del ruolo sociale del museo come istituzione culturale, la sua funzione educativa e comunicativa. Parallelamente si occupa di biografie magistrali come strumento di documentazione della memoria scolastica. Dal 2011 prende parte all' International Symposium on School Life and School History Museums & Collections e partecipa alle attività dell'ISCHE; fa parte del Comitato di redazione del portale Web del CIRSE Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educativa; è cultore della materia per il biennio accademico 2012/2014 per l'insegnamento "Storia dei processi formativi". Pubblicazioni recenti: *The School Museum's photographic archive in Florence*, in «Nuovo Bollettino CIRSE» n.1/2012 pp. 81-88.

1. Uso in rete delle fonti storico-educative

Sono ormai diversi anni che, all'interno del più ampio dibattito sull'uso della tecnologia informatica, le discipline umanistiche e in particolare quelle storiche si sono confrontate con i nuovi mezzi elettronici, con problematicità in alcuni casi, trovando in altri proficue risposte ai fini della documentazione e diffusione del sapere storico, tanto che la "storia digitale" ha raggiunto una sua dignità ed esiste una discreta bibliografia sull'argomento.

I principali fenomeni che ne sono scaturiti consistono nell'aumento della presenza di fonti primarie e secondarie in *Internet* e il fatto che la produzione scientifica si orienti sempre più spesso verso la rete con le pubblicazioni *online*¹.

¹ Cfr. G. Bandini, *La storia dell'educazione in rete: una "rivoluzione" inavvertita?*, in «Nuovo Bollettino CIRSE», n.1-2/2007, pp. 43-50.

Il problema della storia dell'educazione in rete ha dato vita a diversi tipi di risposte, a livello nazionale² e internazionale, con la creazione di banche dati e portali digitali, ma anche percorsi tematici e periodici elettronici, spesso con impronta didattica, in connessione alla formazione degli studenti e dei futuri insegnanti, in dialettica tra divulgazione e qualità.

Per questo anche la didattica universitaria si sta attrezzando per non perdere la sfida posta da questo cambiamento in atto, rappresentato dall'*e-learning* e dalla *media education* prospettando una pluralità di metodi innovativi, alcuni dei quali ancora in via sperimentale³.

Nonostante questa inarrestabile crescita per molti studiosi “il digitale è ancora circondato da pregiudizi diffusi e da un mancato riconoscimento istituzionale, aspetti che spiegano questa cautela estrema nell'evidenziare le fonti”⁴. In realtà l'uso delle nuove tecnologie è una fondamentale risorsa per la ricerca e per la didattica.

2. Il Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educative e il suo sito web

La comunità scientifica di riferimento è concorde nel riconoscere l'esistenza di una svolta di rinnovamento e di crescita tematica e metodologica, che dagli anni '80 dello scorso secolo ha caratterizzato gli studi del settore M-Ped 02, dilatando gli orizzonti della conoscenza sulla scuola e le istituzioni scolastiche e sui processi formativi, in linea con l'orientamento storiografico e di ricerca delle *Annales*, che ha comportato un'apertura verso un traguardo di “storia totale”. Questo impegno di riflessione intorno ai fenomeni educativi e ai suoi problemi, ha rafforzato lo statuto epistemologico di questa disciplina, delineandone peculiari paradigmi di ricerca e mantenendo aperto il dialogo, consolidatosi soprattutto dagli anni '90 in poi, con la ricerca storiografica *tout court*. È sulla scia di questa positiva crescita che è nato all'inizio degli anni '80, grazie all'impegno

² Per quanto riguarda il rapporto tra storia dell'educazione e la rete, si può affermare che in Italia esso sia ancora poco sviluppato, per quanto esistano alcune iniziative autorevoli come *Historied.net*, mentre più spesso si tratta di sitografia a carattere monografico (es. le biografie di pedagogisti), oppure legate all'occasionalità di un evento e all'estemporaneità piuttosto che rientrare in progetti coordinati di lungo periodo.

³ Come hanno iniziato a fare le principali università americane, istituendo corsi sia in campo scientifico che umanistico, completamente *on-line* secondo la modalità MOOC *Massive Open Online Course*, tramite *Coursera* ed *EdX*, le principali piattaforme utilizzate. Le peculiarità di queste iniziative, ancora pioneristiche, è che dallo svolgimento del programma alla valutazione, tutto il processo di apprendimento avviene secondo la modalità *web 2.0*, secondo i principi della collaborazione di gruppo, della valutazione automatica e del *peer-to-peer*.

⁴ G. Bandini, *Gli studi pedagogici e le risorse digitali: Una relazione da teorizzare e costruire*, in «Nuovo Bollettino CIRSE», n.1-2/2011, p. 29.

e alla volontà di due grandi studiosi quali Tina Tomasi e Giovanni Genovesi, e altri che non sto a citare, il Cirse, che ha rappresentato fin dagli inizi un punto di confronto per gli specialisti italiani interessati a questo ambito di studio.

Tale attività è proseguita con l'organizzazione di Convegni⁵, Seminari⁶, la pubblicazione degli Atti e attraverso l'edizione di un *Bollettino* volto ad ospitare contributi di soci, rassegne bibliografiche e recensioni.

Giacomo Cives nel 1999, facendo un puntuale quadro, con le sue luci e le sue zone d'ombra, della ricerca storico-educativa in Italia, riconosceva alcune debolezze e tra queste l'essere il CIRSE "struttura molto gracile (e molto povera!), artigianale, testimone soprattutto di buoni propositi"⁷.

La creazione di un proprio sito *web* ha significato quindi per questa istituzione un passo in avanti in direzione della crescita e verso una promozione su più livelli, a partire da una sua maggiore diffusione. Finalità del portale *web* Cirse sono di fornire informazioni aggiornate sull'attività dell'associazione e di documentazione, in linea con gli obiettivi enunciati all'art. 2 dello Statuto: "Il Centro ha lo scopo di promuovere, valorizzare e sviluppare la ricerca storico-educativa e di diffonderne la conoscenza e di favorire lo sviluppo dei rapporti tra i cultori di questi studi, facilitando la collaborazione nazionale che internazionale".

È ispirandosi a questi principi che da settembre 2012 il comitato di redazione, coordinato dal prof. Gianfranco Bandini e poi sotto la nuova direzione del prof. Giuseppe Trebisacce con la segreteria della prof.ssa Carmen Betti, ha realizzato un cambio nella veste grafica apportando al nuovo sito Cirse anche un arricchimento nei contenuti.

L'*home-page*, una sorta di biglietto da visita dell'associazione, si presenta come una vetrina dei più importanti eventi del settore, informando su convegni nazionali e internazionali prossimi, riportandone sinteticamente le informazioni

⁵ I Convegni, dal primo svoltosi a Parma nel 1981, "*Problemi e momenti di storia della scuola e dell'educazione*", a quello di Cosenza del 1982, furono da subito occasioni di riflessione nel campo epistemologico e metodologico, nella molteplicità dei soggetti e degli ambiti da esaminare. Ricordiamo il Convegno di Cassino del 1995 "*La formazione del maestro in Italia*" che, nel clima di dibattito sulla formazione universitaria degli insegnanti, ne ricostruiva la storia dall'Unità ad oggi, vedendo coinvolti in questo comune lavoro di ricostruzione storica studiosi di indirizzo laico e cattolico.

⁶ In particolare nei Seminari del Cirse gli storici della pedagogia hanno affrontato temi nuovi caratterizzanti la dimensione attuale del loro ambito disciplinare, come nel Seminario di Firenze del 1996 "*Storia e pedagogia in Europa: un confronto*" in cui è stato allargato lo sguardo al panorama internazionale, mentre in quello tenutosi a Brescia nel 1997 sulle fonti, si mettevano a fuoco i problemi della storia dell'educazione nella ricerca e, sempre del 1997, il Seminario di Cassino sui classici della pedagogia, proponeva provocatoriamente un rilancio dello studio del classico pedagogico.

⁷ G. Cives, *La ricerca storico-educativa*, in «Studi sulla Formazione», n. 2/1999, p. 22.

principali, (es. la *deadline* per i *call for paper*) e rimandando per gli approfondimenti a uno specifico documento. In una pagina sono riportati i “Contatti” del comitato di redazione.

Nella sezione “Associazione”, che potremmo definire invece il suo documento d’identità, troviamo le pagine *web* contenenti gli organi istituzionali, i documenti costitutivi, l’elenco dei soci con la *mailing list*, e il loro *curriculum vitae*.

La pagina “Attività” oltre a dare informazioni su come partecipare ai convegni e ai seminari, con la interessante sezione “Tesi di dottorato”, fornisce un osservatorio sui recenti progetti di studio di area storico-educativa a partire dal 2003.

In “Pubblicazioni” è possibile trovare un elenco delle pubblicazioni dei soci per anno di uscita suddivise in volumi, saggi, articoli, aggiornato regolarmente. Esiste poi la sezione “Atti dei Convegni e dei Seminari” ancora non del tutto completa a causa di alcune lacune nella documentazione della storia del Cirse, ma che grazie al contributo di memoria storica fornito *in primis* dal prof. Franco Cambi, ha consentito una ricostruzione cronologica della sua vita e quindi il reperimento dei relativi atti. Grazie al lavoro svolto da alcuni studenti e studentesse durante un periodo di tirocinio, in “Archivio Bollettino” è possibile consultare il PDF degli indici dei Bollettini usciti dal 1982 al 2005. Mentre in “Nuovo Bollettino” è possibile consultare l’indice dei numeri dal 2006 ad oggi. Questi strumenti rappresentano un utile mezzo di ricerca, come lo è anche la sezione con i *link* alle più importanti associazioni nazionali e internazionali del settore.

Nell’area “Risorse” è possibile consultare alcune bibliografie specialistiche: una sui *Manuali di storia della letteratura per l’infanzia dal ‘900 ad oggi*, a cura della prof.ssa Flavia Bacchetti, una *Bibliografia di storia della pedagogia*, a cura del prof. Franco Cambi e una *Bibliografia di storia della scuola italiana*, a cura del prof. Angelo Gaudio.

Compare inoltre uno spazio chiamato “Videoconferenze” tra i più originali in cui, tramite un collegamento ai contributi caricati su *Youtube*, è possibile visionare una selezione di convegni, giornate di studi, presentazioni di iniziative aventi caratteristiche storico-educative e qualitativamente significative, tanto è vero che dall’a.a. 2012-2013 alcuni di essi sono stati utilizzati dalla prof.ssa Carmen Betti all’interno di alcune lezioni.

Infine in “Archivio Convegni” è possibile trovare materiale in formato digitale riferito a convegni e iniziative passate. È in via di costruzione una sezione di riviste nazionali e internazionali a carattere storico-educativo e una “vetrina” dove esporre i volumi di nuova uscita, pubblicati dai soci.

Al di là dell’impossibilità di individuare un modello di sito storico-educativo univoco, scelta, che oltre ad essere omologante, non valorizzerebbe le pe-

culiarità delle singole esperienze ed i fini istituzionali dei diversi enti che li gestiscono, si è cercato piuttosto, stabilendo alcuni parametri di base, di verificare in che modo siano rese fruibili, ai fini della documentazione e ricerca, le fonti storico-educative.

Si è proceduto ad una sommaria comparazione con gli altri siti nazionali e internazionali allo scopo di incrociare dati qualitativi e quantitativi per evidenziare presenze e assenze e trarre dal confronto alcune considerazioni finali. Sono state predisposte delle tabelle di osservazione prendendo in considerazione da prima i siti *web* delle associazioni storiche-educative di diverse nazioni, (Spagna, Inghilterra, Francia), poi il paragone è stato applicato alle associazioni internazionali di questo settore. Lo stesso procedimento potrebbe essere esteso anche ai siti che si occupano in generale di studi storici.

Tutti i siti in generale sono attenti a fornire informazioni sull'associazione e la sua attività, sugli organi istituzionali, mettendo a disposizione documenti relativi alla vita associativa.

La pagina "Risorse" benché sia una presenza costante dei siti analizzati, mostra contenuti molto disomogenei. Spesso consiste in un elenco di sitografie a tema, più raramente compaiono bibliografie tematiche e ragionate, veramente rari sono i contributi video e i filmati. Dobbiamo rilevare di fatto una carenza di accesso a tutta una serie materiali: riviste digitali; collane di libri in digitale; altri documenti in digitale e ai *database*.

Pressoché assenti sono le risorse didattiche rivolte all'insegnamento. Infine è da segnalare la presenza ancora ridotta di forme di comunicazione con modalità interattive come *facebook*, *twitter*, gruppi di discussione. Indubbiamente un fattore di qualità di un sito è la frequenza con la quale viene aggiornato, mentre un utile strumento informativo per coloro che lo gestiscono è un "contatore" del numero degli accessi e delle visite al sito.

Un auspicabile obiettivo sarebbe, in un'ottica di contatto e scambio internazionale, la traduzione del sito per rendendolo multilingue, cosa che, come si evince dalle tabelle è un aspetto in generale poco considerato. Certo sotto il profilo tecnologico il sito CIRSE potrebbe essere migliorato (per esempio rispetto della Legge "Stanca"⁸, normativa che prevede una realizzazione dei siti compatibile con i *browser* per ipovisione e non vedenti) e l'uso della metodologia comparativa ha evidenziato tutta una serie di possibili risorse utili al navigatore contemporaneo, come l'orientarsi verso un tipo di linguaggio meno burocratico e istituzionale per rendere la navigazione più fruibile a differenziate tipologie di soggetti, dalle esigenze diverse e con propri percorsi, per questo un motore di ricerca interna può rappresentare un prezioso supporto per gli utenti.

⁸ Legge n. 4 del 9 gennaio 2004 "Disposizione per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici".

“Inoltre, sempre più frequentemente uffici ed enti utilizzano i propri siti web come strumento di comunicazione con il pubblico, notificando ufficialmente attraverso di essi le proprie decisioni e portando a conoscenza degli interessati bandi, scadenze e iniziative di ogni genere. Ma se ne servono anche per accogliere domande e istanze, informazioni e pareri, sollecitazioni e proteste. Sui siti *web*, o grazie alla loro mediazione, si vengono così a sedimentare *corpus* di materiali documentari, che integrano o rimpiazzano quelli che solitamente si accumulano negli archivi”⁹.

In molti casi troviamo una trasposizione digitale del documento originale o di “oggetti virtuali” decontestualizzati dall’insieme di cui erano parte, a differenza delle risorse elettroniche che invece possiamo definire “metafonti” o fonti di secondo grado. “Sono proprio queste ultime le sole risorse che dovremmo veramente definire *on line* e che hanno un valore strategico nell’uso della rete”¹⁰. E che comportano per lo studioso molti vantaggi legati alla facilità di accesso e alla grande possibilità di comunicazione scientifica.

Pur consapevoli delle problematiche connesse alla stabilità e permanenza nell’uso dei siti come fonte storica, ma anche dell’estrema dinamicità, nonostante tale criticità dipendente dall’immaterialità propria di tutte le risorse digitali che “hanno posto e continuano a porre non pochi problemi di ordine metodologico agli storici, suscitando profonde perplessità sulla loro utilizzabilità all’interno dei tradizionali processi di elaborazione storiografica”¹¹ esistono valide ragioni per cui lo storico debba apprezzare iniziative di questo genere.

Alla luce di quanto rilevato, oltre agli scopi informativi “quello che si può chiedere alla Rete in ambito storiografico sono strumenti propedeutici alla ricerca e alla scrittura, ovvero riviste elettroniche, bibliografie e sitografie, nonché siti di associazioni e di centri di ricerca”¹².

In questo quadro rientrano anche i Musei della scuola e dell’educazione¹³,

⁹ S. Vitali, *Una memoria fragile: il web e la sua conservazione*, in D. Ragazzini (a cura di), *La storiografia digitale*, Torino, Utet, 2004, p. 106.

¹⁰ G. Bandini, *La storia dell’educazione e la sfida metodologica*, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 2005, p. 194.

¹¹ S. Vitali, *Una memoria fragile: il web e la sua conservazione*, cit., p. 106.

¹² P. Bianchini, *La storia dell’educazione e la rete. Presente e futuro di una disciplina*, in G. Bandini, P. Bianchini (a cura di), *Fare storia in rete. Fonti e modelli di scrittura digitale per la storia dell’educazione, la storia moderna e la storia contemporanea*, Roma, Carocci, 2007, p. 47.

¹³ Esiste presso ICOM Italia una Commissione tematica sui Musei della scuola. Il simposio a cadenza biennale *International Symposium on School Life and School History Museums & Collections* è un’occasione di incontro per fare il punto a livello internazionale sulle principali esperienze in questo campo. Ricordiamo, tra quelli italiani, il Museo Storico della Didattica “Mauro Laeng” di Roma diretto dalla prof.ssa Carmela Covato <http://host.uniroma3.it/laboratori/museodidattica/index.htm>; lo *Schulmuseum* di Bolzano [“Annali on line della Didattica e della Formazione docente” – n. 6/2013 – ISSN 2038-1034
Quale identità per la Storia dell’educazione? numero monografico a cura di Luciana Bellatalla](http://www.co-</p>
</div>
<div data-bbox=)

una presenza in *Internet* in forte crescita sia qualitativa che quantitativa, che grazie alle collezioni e alle mostre virtuali, coniugano bene le esigenze di raccolta della memoria storica scolastica e di ricerca storiografica a quelle didattiche¹⁴.

Ma anche di promuovere programmi di ricerca, come auspicato da più parti, segnalando la necessità de “la costruzione di strumenti essenziali per la ricerca storico-educativa/scolastica, quali repertori bibliografici, storici (nazionali o locali), biografici, ai quali poter fare riferimento per promuovere indagini sempre più complesse e sottili intorno alla storia della scuola italiana”¹⁵.

L’obiettivo che oggi il sito Cirse si pone è di essere uno strumento serio, aggiornato e credibile fondato su presupposti metodologici e scientifici, utile allo studio, alla ricerca e alla didattica. Per riuscire in questo conta di arricchirsi grazie al contributo sempre più attivo dei soci, non solo per quanto riguarda l’invio di iniziative, convegni e nuove uscite di pubblicazioni, ma chiamandoli anche a fornire consigli e segnalare inesattezze.

Grazie alla partecipazione e all’apporto costruttivo dei soci lo spazio virtuale sarà di stimolo a sinergie, a rapporti fra centro e periferia, dunque un ambiente interattivo di elaborazione, riflessione e scambio di tali contenuti indirizzati sempre più alla condivisione del sapere, all’*open access*, argomento su cui è in corso un dibattito, che vede confrontarsi posizioni disomogenee che

mune.bolzano.it/cultura_context.jsp?ID_LINK=751&area=48; il Museo dell’educazione presso l’Università degli Studi di Padova, responsabile scientifico la prof.ssa Patrizia Zamperlin <http://www.museo.educazione.unipd.it/>; il Museo della Scuola e del Libro per l’infanzia di Torino, <http://www.fondazioneancredidibarolo.com/index.asp>; il Museo della Scuola “Paolo e Ornella Ricca” presso il “Centro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l’infanzia dell’Università degli Studi di Macerata, diretto dalla prof.ssa Anna Ascenzi; il Museo digitale della scuola elementare italiana <http://www.museodella-scuola.it/>; Il “Centro di ricerca interdipartimentale per lo studio e la valorizzazione dei beni culturali scolastici ed educativi” dell’Università di Pavia, diretto dalla prof.ssa Monica Ferrari, in collaborazione con il Comune di Mantova, hanno attivato un portale *online* in cui le varie collezioni digitali degli oggetti didattici sono corredate da schede catalografiche <http://www-5.unipv.it/lezcose/>. Tra quelli di altre nazioni ricordiamo: il *Musée National de l’éducation de Rouen* <http://www.cndp.fr/musee/>; il *Museo Pedagógico de la Universidad de Salamanca* http://campus.usal.es/~magisterioza/museo_pedagogico.html; il *Museo de Historia de la Educación “Manuel Bartolomé Cossío” de la Universidad de Madrid* <http://pendientedemigracion.ucm.es/info/muscossio/>.

¹⁴ Cfr. F. Targhetta, *I musei dell’educazione come risorsa per la ricerca*, in «HECL History of Education & Children’s Literature», n. 1/2010, pp. 421-423; J. Meda, *Musei della scuola e dell’Educazione. Ipotesi progettuale per una sistemazione delle iniziative di raccolta, conservazione e valorizzazione dei beni culturali delle scuole*, in «HECL History of Education & Children’s Literature», n. 2/2010, pp. 489-501.

¹⁵ G. Cives (a cura di), *La scuola italiana dall’Unità ai nostri giorni*, Firenze, La Nuova Italia, 2000, p. 414.

non hanno ancora trovato punti di convergenza¹⁶.

Gli scenari futuri prospettano contesti culturali sempre più globalizzati nei quali la comunità scientifica di settore sappia creare un proprio *network*, le esperienze di ricerca siano condivise in un'ottica di accesso alle informazioni e la tecnologia rappresenti un facilitatore per i contenuti, anche per quelli a carattere storico-educativo.

Infine un invito a utilizzare nella didattica universitaria all'interno dei corsi accademici e dei laboratori questa risorsa che aspira a divenire una banca dati sempre più ricca e completa, in fase di continua implementazione e punto di riferimento in Italia per gli studi a carattere storico-educativo.

Concludendo, la ricerca accademica storico-educativa ha sviluppato negli ultimi anni una presa di coscienza del rapporto storia-*computer*, sviluppando esperienze e progetti di rilievo che devono ricevere il giusto interesse ma, data la loro problematicità, anche costantemente vagliati in modo critico dalla storiografia attuale, coniugando innovazione e rigore metodologico.

¹⁶ Cfr. <http://www.openarchives.it/pleiadi/>

TABELLA COMPARATIVA¹⁷

Società di Storia dell'Educazione	NAZIONALI				INTERNAZIONALI					
	cirse.it	Sociedad Española de Historia de la Educación	History of Education Society	Equipe Histoire de l'Éducation	ISCHE - International Standing Conference for the History of Education	SHCY - Society for the History of Children and Youth	DHA - Disability History Association	ISHD - International Society for History Didactics	AERA - American Educational Research Association	EERA - European Educational Research Association
Risorse:										
Documenti in digitale		Si	Si	Si		Si	Si	Si	Si	
Bibliografie	Si		Si	Si			Si	Si		
Sitografie	Si	Si	Si		Si	Si	Si	Si	Si	
Video	Si								Si	Si
Elenco tesi di dottorato	Si						Si			
Risorse didattiche										
Informazioni:										
Vita associativa	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Convegni	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si	Si
Altro:										
Facebook, Twitter						Si			Si	
Lingue				Si				Si		

Riferimenti bibliografici

G. Bandini, *La storia dell'educazione e la sfida metodologica*, Firenze, Centro Editoriale Toscano, 2005

G. Bandini, P. Bianchini (a cura di), *Fare storia in rete. Fonti e modelli di scrittura digitale per la storia dell'educazione, la storia moderna e la storia contemporanea*, Roma, Carocci, 2007.

G. Bandini, *La storia dell'educazione in rete: una "rivoluzione" inavvertita?* in «Nuovo Bollettino CIRSE», n.1-2/2007, pp. 43-50

G. Bandini, *Gli studi pedagogici e le risorse digitali: Una relazione da teorizzare e costruire*, in «Nuovo Bollettino CIRSE», n.1-2/2011, pp. 23-32

¹⁷ Consultazione aprile 2013.

- G. Cives, *La ricerca storico-educativa*, in «Studi sulla Formazione», n. 2/1999, pp.14-38
- G. Cives (a cura di), *La scuola italiana dall'Unità ai nostri giorni*, Firenze, La Nuova Italia, 2000
- J. Meda, *Musei della scuola e dell'Educazione. Ipotesi progettuale per una sistemazione delle iniziative di raccolta, conservazione e valorizzazione dei beni culturali delle scuole*, in «HECL History of Education & Children's Literature», n. 2/2010, pp. 489-501
- D. Ragazzini (a cura di), *La storiografia digitale*, Torino, Utet, 2004
- S. Soldani, L. Tomassini (a cura di), *Storia & Computer*, Milano, Mondadori, 1996
- F. Targhetta, *I musei dell'educazione come risorsa per la ricerca*, in «HECL History of Education & Children's Literature», n. 1/2010, pp. 421-423